

LA FOTO DE SETEMANE

WILLIAM CISILINO

In spiete dal corteu ProPal,
Udin si è fermade

"Stradis desertis, buteghis
sieradis: par pôre de
manifestazion, la citât
si è propit disvuedade..."

"Di po! Viôt che la
manifestazion le àn
za fate martars stât!"

festare con toni anche festosi, noi siamo la politica e abbiamo allontanato i facinorosi. Gli scontri verificatisi a fine corteo erano dovuti a persone extra, dedite al disturbo.

Fabrizio Pascotto
Pordenone

«Grazie alla professionalità delle Forze dell'ordine»

Credo sì doveroso spendere quale parola a favore delle forze di polizia che, con estrema professionalità, sono riuscite a contenere quei pochi delinquenti i quali, a fine manifestazione, hanno messo in atto azioni criminali nella nostra Udine. Fanno rabbrivire alcuni commenti che, in questi giorni, continuano a comparire sui social, caratterizzati da estrema ideologia. Alcuni affermano di alcuni esponenti della politica locale che, probabilmente, vivono in una realtà diversa da quella dei cittadini. Alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza e alla Polizia Locale voglio dire grazie. Certo di rappresentare la maggioranza dei cittadini che, come sempre, sta dalla parte della legalità. Un'ultima cosa: non sono, nemmeno lontanamente, parente di quel consigliere comunale che, ahimè, porta il mio stesso cognome.

Fabio Di Lenardo

«Ma li avete visti i bambini di Gaza?»

Le misure cautelative per la partita di calcio Italia-Israele hanno funzionato egregiamente, con una prova di efficienza, nel controllo preventi-

vo, da parte delle forze dell'Ordine, e dell'autocontrollo delle medesime, nel contenimento in piazza primo Maggio, della parte violenta del pacifico corteo di protesta, contro lo svolgimento della partita. Abbiamo partecipato già il 3 ottobre alla pacifica manifestazione di sostegno alla Palestina a Udine. I cittadini offrono un esempio straordinario di civiltà. L'enfasi posta sugli scontri in piazza Primo Maggio, in cui abbiamo visto per altro nei video giovani con le mani alzate, e qualche lancio di bottiglia di birra vuota, fa parte del clima mediatico di terrore. Le Forze dell'Ordine in primis hanno intuito non il pericolo di terrorismo di alcuni manifestanti. Si trattava semmai di indignati a provocare la Polizia, che, con intelligenza, ha valutato il grado di pericolosità, senza procedere ad azioni di contenimento diretto. Semmai è la politica bipartisan a definire terroristi questi quattro giovani indignati, come se avessero lanciato bottiglie molotov, e non bottiglie vuote di birra. Polizia e cittadini si dissociano da questi pregiudizi allarmistici, mentre li fanno propri Destra e Sinistra insieme, come se ogni protesta fosse terrorismo, e quasi si curassero più di far fare bella figura alla città, che indignarsi per i bambini massacrati e mutilati a Gaza, con un provincialismo e moralismo umilianti. Ma li avete voi dei bambini a casa? Non provate niente?

Livio Braida

«Conciliare sicurezza e libertà di espressione»

A Udine, come in molte altre città, assistiamo sempre più spesso a manifestazioni pub-

bliche in cui una minoranza approfitta delle occasioni di espressione civile per creare disordini, mettendo a rischio la sicurezza e tradendo lo spirito pacifico delle iniziative. Al di là dei comportamenti facinorosi, appare necessario introdurre norme chiare che rendano gli organizzatori pienamente responsabili di quanto accade durante cortei ed eventi pubblici. Solo così si potrà garantire un reale impegno a vigilare, evitando che pochi individui compromettano l'interesse e la buona fede dei partecipanti. Va riconosciuto l'impegno costante delle Forze dell'Ordine, che con professionalità e presenza discreta proteggono sia il diritto a manifestare sia la sicurezza dei cittadini. Tuttavia, senza regole e deterrenti efficaci, il rischio di scontri rimane concreto. Troppo spesso, la proclamata "ricerca della pace" viene vanificata da una minoranza che trasforma la manifestazione in caos, gettando discredito sull'iniziativa e ostacolando chi partecipa con onestà e senso civico. Persone che vogliono promuovere convivenza civile e libera espressione dei propri valori si trovano così penalizzate da chi utilizza la protesta come strumento di scontro. Un Paese civile si misura dalla capacità di conciliare libertà di espressione e sicurezza, evitando che la prima diventi pretesto per nuocere o imporre ideologie estreme. Solo così la partecipazione democratica può svolgersi in maniera pacifica e costruttiva.

Bruno Temil

«È stata una grande manifestazione»

Il sentire della gente non si mi-

sura dagli scontri finali, ma dal grosso della manifestazione, partecipata, consapevole, inclusiva. Non ci si aspettava nulla di diverso dal fatto che si parlasse solo degli scontri che a Udine hanno visto un centinaio di persone, alcune molto giovani, altre irrinconoscibili, come al solito vestiti di nero e a volto coperto, per la maggior parte non di Udine, sicuramente, scontrarsi con la polizia. Il Partito delle Rifondazione Comunista condanna la ricerca dello scontro fine a se stesso che anche a Udine ha messo in pericolo i partecipanti a una manifestazione pacifica e ha contribuito a creare inutili tensioni. Riteniamo che contribuire a creare disordini sia sbagliato e controproducente, che indebolisca la lotta a favore del popolo palestinese e contro il genocidio in corso (ancora in corso, che se ne dica), proprio nel momento in cui ha assunto un carattere di massa popolare, con un consenso maggioritario nel paese. Alcuni di questi giovani si sentono forse dei rivoluzionari, ma dovrebbero riflettere sul fatto che queste pratiche servono solo ad allontanare le persone dalla partecipazione, così importante adesso. Ero lì, come tanti altri manifestanti pacifici ai bordi della zona verde di piazza Primo Maggio, quindi non parlo per sentito dire: c'è stata una discutibile gestione dell'ordine pubblico, uno schieramento mai visto che ha contribuito a creare tensione e preoccupazione nel servizio d'ordine che ha cercato di fare cordone per evitare che una frangia, staccata dalla folla dei partecipanti al corteo ormai riuniti al centro della piazza, si avvicinasse alla polizia. Inutile. Ma la polizia ha sicuramente risposto in modo sproporzionato, con idranti e lacrimogeni sparati su tutti

i partecipanti, tanto che la manifestazione è stata sospesa, la piazza invasa dal fumo, ingiustamente e inutilmente, perché nessuno, dei manifestanti riuniti nella zona verde ha avuto atteggiamenti neppure vagamente violenti. Erano presenti bambini, persone anziane, ragazzi e ragazze, adulti sinceramente partecipi. Sgomberati di fatto senza alcuna ragione.

Si è fatto di tutto per scatenare lo scontro e poco per evitarlo. Basti guardare gran parte dei notiziari per cogliere la sproporzione tra le informazioni (spesso imprecise, parziali, manipolate) sul corteo pacifico e gli scontri a seguire. Il presidente Fedriga che, senza alcun disagio, anzi fiero della sua scelta, ha assistito alla partita Italia-Israele, oltre a esprimere la sua vicinanza alle forze dell'ordine, inviate a garantire con violenza l'ordine pubblico, dovrebbe esprimere la sua solidarietà anche a chi si è trovato suo malgrado immerso nei fumi dei lacrimogeni sparati indiscriminatamente. Condanniamo la ricerca dello scontro da ambo le parti, ma ribadiamo la qualità sproporzionata e evidentemente mirata a creare il massimo danno all'immagine della manifestazione, da parte delle forze dell'ordine.

C'è chi sta davvero dalla parte della pace e chi condanna la violenza solo quando gli fa comodo, ma non sa pronunciare la parola genocidio e chiama pace il mercanteggiare di interessi sul destino di un popolo, chiama sport un'offesa profonda contro l'umanità.

Anna Manfredi
Direzione nazionale PRC

«C'è una maggioranza silenziosa»

C'è una maggioranza silenziosa che, a quanto pare, nessuno rispetta. Questi cortei, destra e sinistra, neri, bianchi, tutti gridano, protestano, fanno baccano e hanno l'arroganza e sciocca pretesa di detenere e gestire la verità. Nessuno ha un occhio di riguardo per questa maggioranza silenziosa. Eppure, è questa maggioranza silenziosa che porta avanti la vita. Allevano figli, accudiscono vecchi e lottano ogni giorno per sopravvivere.

Per lei questa poesia: «Gli invisibili, persone quiete, appartate, nascoste. Persone che vengono al mondo in punta di piedi, e in punta di piedi dal mondo si eclissano. Nessuno saprà mai la loro esistenza, la loro storia, anche se sono loro, questi invisibili, a scriverla la storia. Giorno dopo giorno, anno dopo anno, secolo dopo secolo, persone semplici, dignitose, persone pure nel profondo del cuore. Nessuno li cerca, nessuno li tocca, nessuno canta le loro gesta. Eppure, sono loro, questi invisibili, l'essenza, le fondamenta, la base su cui si elevano e sostengono l'umanità, il tempo, la vita. A questa stirpe di invisibili io appartengo».

Dino Menean
Paularo

«Un ringraziamento alle Forze dell'ordine»

Desidero esprimere un ringraziamento a tutte le Forze dell'ordine che durante la sfilata pro Palestina hanno difeso e contenuto il diffondere degli

scontri di un gruppo che ha generato la tranquillità della sfilata e voleva andare allo stadio. Grazie grazie grazie. Poi volevo ringraziare chi prodigiosamente ha ripulito tutto ciò che era stato sporcato, lanciato, bruciato, sono passato la mattina dopo per piazza Primo maggio ed era tutto pulito, complimenti. Un grazie anche ai giornalisti e fotoreporter che hanno rischiato di persona.

Antonino Pascolo

«La tempestività delle Forze dell'ordine»

Come spettatore della partita Italia-Israele mi preme ringraziare le Forze dell'ordine, per essere intervenute tempestivamente, per impedire ad alcuni gruppi di manifestanti pro Palestina di avvicinarsi allo stadio, consentendo lo svolgimento dell'evento sportivo in sicurezza.

Oliverio Paoletti
Povoletto

«Bisogna prendere provvedimenti»

Come può il sindaco di Udine dichiarare di essere soddisfatto perché i danni provocati la sera della partita Italia Israele sono stati limitati? Si dà quindi per scontato che ad ogni manifestazione si debbano mettere in conto devastazioni e danni ingenti? Perché chi si rende responsabile di tali atti violenti non viene condannato al risarcimento dei danni provocati? Se non ha mezzi finanziari adeguati che venga obbligato a lavori socialmente utili. Possibile che a fronte di 200 teppisti individuati ne siano stati arrestati soltanto due? Infine ritengo il Daspo una misura del tutto inutile: quei teppisti se non potranno delinquere a Udine, lo potranno fare liberamente e impunemente in altre città.

Mauro Luglio
Monfalcone

Le redazioni erano pronte a raccontare la pacifica e meritevole manifestazione di martedì pomeriggio, senza alcun pregiudizio. E tutto stava andando bene. Ma - come li qualificiamo? - c'è stato chi ha guastato l'evento. Certamente agli organizzatori piace che alcune decine di persone abbiano portato l'attenzione dell'informazione su di loro anziché lasciare i riflettori sulle migliaia di tranquilli manifestanti.

Nelle lettere c'è chi accusa le Forze dell'ordine di aver esagerato, chi minimizza dicendo che in fondo avevano in mano bottiglie vuote, o impropri paragoni tra cassonetti rovesciati e una popolazione ferita.

Le numerose lettere sull'argomento raccolte in queste due pagine dimostrano che le posizioni sono - e restano - distanti e che non c'è alcuna intenzione, né da una parte né dall'altra, di discuterne pacatamente. Peccato. Ognuno ha le sue ragioni senza coltivare un dubbio. È la meraviglia della democrazia.

Infine, queste pagine che vedono affiancate opinioni contrapposte sottolineano - se ancora ce ne fosse bisogno - che non avevamo e non abbiamo posizioni preconcette.

Un'altra meraviglia, che si chiama Libertà.